



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama la grande musica.

DONATO RENZETTI/VITTORIO BRESCIANI

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Donato Renzetti direttore

Vittorio Bresciani pianoforte

64^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023
GIUGNO 2024

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
17 maggio
ore 21.00

Sabato
18 maggio
ore 17.30

PROGRAMMA

Franz Liszt

(Raiding 1811 - Bayreuth 1886)

John Adams

(Worcester 1947)

La lugubre gondola

Prima esecuzione italiana

Periodo di composizione:

1882 (Originale di Liszt). 1989 (Versione di Adams).

Prima esecuzione:

Ordway Center for the Performing Arts, St. Paul, MN Saint Paul Chamber Orchestra sotto la direzione di John Adams, 27 ottobre 1989. Il 18 aprile a Piazza Tienanmen di Pechino erano iniziate le storiche proteste studentesche.

Durata: 9'

...

Franz Liszt

(Raiding 1811 - Bayreuth 1886)

Concerto n. 2 in la maggiore per pianoforte e orchestra S 125

Adagio sostenuto assai. L'istesso tempo. Allegro agitato assai. Allegro moderato. Allegro deciso. Sempre allegro. Marziale, un poco meno allegro. Allegro animato. Stretto.

Periodo di composizione: 1849 (revisioni 1853, 1857 e 1861)

Prima esecuzione: Weimar, Großherzogliches Hoftheater, 7 gennaio 1857. Il 26 giugno, Carlo Pisacane, dopo aver liberato 300 reclusi nell'isola di Ponza, sbarca a Sapri al confine tra Campania e Basilicata, dove, però, viene ucciso dalle truppe borboniche chiamate dai contadini che avevano pensato di trovarsi di fronte a dei briganti.

Durata: 20'

Richard Wagner

(Lipsia 1813 – Venezia 1883)

Parsifal, Ouverture

Sehr langsam (Molto lento)

Periodo di composizione: 1877-1882

Prima rappresentazione: Bayreuth, Festspielhaus, 25 luglio 1882. Il 20 maggio viene firmato dall'Italia, dall'Impero austro-ungarico e dalla Germania, il trattato della Triplice Alleanza.

Durata: 9'

...

Tannhäuser, Ouverture

Andante maestoso, Allegro

Periodo di composizione: 1842-1845

Prima rappresentazione: Dresda, Königliches Hoftheater 19 ottobre 1845. Il 27 dicembre, a Jefferson (Georgia), l'etere anestetico viene usato per la prima volta nel parto dal dottor Crawford Williamson Long.

Durata: 16'

...

I maestri cantori di Norimberga (Die Meistersinger von Nürnberg), Ouverture
Sehr mässig bewegt (Molto moderatamente mosso), Sehr gewichtig (Molto pesante)

Periodo di composizione: 1862-1867

Prima rappresentazione: Monaco di Baviera, Teatro Nazionale, 21 giugno 1868. Tra il 19 e il 28 settembre in Spagna scoppia la Rivoluzione Spagnola del 1868, che, conosciuta con il nome di Settembrina, portò alla detronizzazione della regina Isabella II.

Durata: 10'

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Composta nel 1989 da John Adams per la St. Paul Chamber Orchestra del Minnesota che l'ha eseguita in prima assoluta sotto la sua direzione il 27 ottobre dello stesso anno, *La lugubre gondola (The Black Gondola)* non è una semplice trascrizione dell'omonima composizione di Liszt, risalente alla fine del 1882 e ispirata a un sogno molto particolare soprattutto, alla luce della morte di Wagner che sarebbe avvenuta, pochi mesi dopo, proprio a Venezia, il 13 febbraio 1883. Liszt aveva, infatti, visto in questo sogno, che si può considerare a tutti gli effetti premonitore, scivolare lentamente sulle acque di Venezia una lugubre gondola che trasportava un feretro.

Concepita come una reinterpretazione dell'originale lisztiano che viene così trasportato in un contesto moderno, la versione di Adams di questo brano, del quale già Liszt aveva realizzato ben tre versioni rispettivamente per pianoforte, per violino e per violoncello e pianoforte, costituisce la testimonianza dell'interesse del compositore statunitense per «quegli aspetti dello stile di Liszt che si collegano con il minimalismo: strutture ritmiche regolari e fluide; economia di materiale tematico che subisce una trasformazione 'minima'; ampia ripetizione di frasi in una struttura 'sequenziale'; ambiguità armonica ed elusività». Nella versione di Adams il brano di Liszt viene orchestrato in una forma "segmentata" tale da rendere evidente la struttura interna delle singole frasi sin dalla sezione introduttiva, la prima delle tre di cui si compone il brano. L'introduzione si basa su un tema di settima diminuita in ottave che si contrappone a una forma di *Recitato*, ripetuto per ben tre volte, mentre nella sezione centrale il tema è esposto inizialmente dai violini per passare alle viole e al corno inglese prima di ritornare ai violini, questa volta, sostenuti dai violoncelli. Infine nella conclusione, che occupa le ul-

time 11 battute, lo stridente contrasto, che si crea tra gli archi e i legni, dà vita a una forma di macabro surrealismo.

...

Il *Concerto n. 2 in la maggiore* per pianoforte e orchestra fu sottoposto da Liszt a varie revisioni, come del resto era già accaduto per il *Primo*, in un arco di tempo che copre, con alcune interruzioni, circa 24 anni, dal 1839, anno in cui furono redatti i primi abbozzi, al 1863, quando fu data alle stampe, ad opera della Casa Editrice Schott, l'ultima e definitiva versione completata circa due anni prima. Il *Concerto*, in una versione intermedia, era già stato eseguito per la prima volta il 7 gennaio 1857 all'Hoftheater di Weimar sotto la direzione dell'autore e con l'interpretazione, in qualità di solista, di Hans Bronsart von Schellendorf, allievo di Liszt e discreto compositore, a cui la partitura è dedicata.

Dal punto di vista formale, il *Concerto* presenta una struttura ciclica nella quale, come nella *Sonata in si minore*, è abolita la divisione classica in movimenti, in quanto tutto il materiale tematico, di grande intensità lirica e religiosa, è contenuto in un unico grande movimento in cui al pianoforte sembra si voglia far dimenticare il virtuosismo del *Primo Concerto* per piegarlo all'espressione di un clima sognante di ascendenza romantica. A differenza del *Primo*, che entrò quasi subito nel repertorio sinfonico rimanendovi stabilmente, il *Secondo Concerto*, nonostante fosse stato eseguito da grandi pianisti come Kempf, Arrau, Richter, Lipatti, Kacthen, Brendel, fu quasi completamente dimenticato dai concertisti fino alla Grande Guerra. Dopo il 1970 si assistette ad una vera e propria Listz-Renaissance che culminò nella celebrazione tenuta al Festspielhaus di Bayreuth il 31 luglio 1986 in occasione del centenario della morte del compositore, quando il *Secondo concerto* fu eseguito insieme alla *Faust-Symphonie*. Da

allora il *Concerto* è entrato stabilmente nel repertorio sinfonico.

Il *Concerto* si apre con una delicata introduzione, affidata ai legni, che in un'atmosfera religiosa rappresentata da una scrittura simile a quella del corale, evidenziano immediatamente il carattere rapsodico dell'opera. La tonalità di *la maggiore*, infatti, è subito negata per ritornare, dopo una cadenza del clarinetto, soltanto per marcare l'ingresso del pianoforte che con delicatissimi arpeggi, sottolineati dagli accordi degli archi, espande la parte introduttiva. Il tema, accennato in precedenza dal pianoforte in una struttura ancora non ben definita, finalmente incomincia a prendere forma nella parte del corno accompagnato da delicatissimi richiami del pianoforte che in una fase cadenzale precipita verso il basso per assumere toni lugubri, immediatamente contraddetti da una scrittura eroica (*L'istesso tempo*) che sottopone il tema stesso ad una metamorfosi. La metamorfosi continua costituisce il principio formale su cui si fonda l'intera composizione con i diversi andamenti che identificano situazioni nuove e diverse. Ecco, infatti, il tema che, frammentato tra il pianoforte e l'orchestra, nella sezione *Allegro agitato assai*, assume le movenze di un gioco sempre più frenetico e coinvolgente spegnendosi in una fase cadenzale in cui il solista con celestiali arpeggi introduce l'atmosfera religiosa che caratterizza la sezione successiva *Allegro moderato*. Alla preghiera degli archi risponde il pianoforte che, con una nuova cadenza tendente verso l'acuto, introduce una fase concertante nella quale il primo violoncello si scambia il ruolo di comprimario, prima, con l'oboe e, poi, con il flauto instaurando un dialogo di intenso lirismo con il solista. Alla sezione lirico-religiosa segue un'altra (*Allegro deciso*) di forte impatto teatrale nella quale il pianoforte inizialmente accompagna con accordi il tema affidato ai corni, alle trombe e ai fagotti, per riprendersi, poi, il ruolo di protagonista confrontandosi con

l'orchestra a un livello di totale parità in cui si assiste a un crescendo di eccitazione che conduce alla penultima sezione del brano *Marziale un poco meno allegro*. In questo passo il tema iniziale dell'*Adagio* è variato in una scrittura marziale che si stempera in una variazione di grande effetto virtuosistico, alla fine della quale il pianoforte e l'orchestra si fermano meditabondi, indecisi se continuare, dando vita a una nuova variazione di forte lirismo, o se passare direttamente alla parte conclusiva. Di questa indecisione è una testimonianza l'indicazione lisztiana sulla partitura nella quale si legge che si può abbreviare l'esecuzione eliminando questo passo che, tuttavia, costituisce un vero e proprio *cantuccio* nel quale il pianoforte può sfogare tutto il suo sentimentalismo romantico. La sezione conclusiva, *Allegro animato*, conduce alla perorazione finale del tema affermato, infine, con grande forza.

°°°

Parsifal, ispirato al poema medievale *Parzival* scritto nel 1210 da Wolfram von Eschenbach e andato in scena a Bayreuth il 26 luglio 1882 sotto la direzione di Hermann Levi, è l'ultima e grande fatica di Richard Wagner che con essa ritornò a quel mito cristiano con il quale era venuto in contatto già nel 1845 all'epoca del *Lohengrin*, il cui eponimo protagonista era appunto il figlio di Parsifal. Secondo quanto affermò lo stesso Wagner nella sua autobiografia, l'idea di scrivere un'opera che avesse come contenuto le vicende di Parsifal, risalirebbe al Venerdì Santo del 1857, mentre la stesura del libretto fu completata soltanto nel 1877.

Nel *Preludio*, completato nell'ottobre del 1878 ed eseguito per la prima volta, in forma privata, il 25 dicembre dello stesso anno nella villa dei Wagner a Bayreuth, è concentrato il nucleo spirituale e musicale dell'intero poema nei quattro *Leitmotive* fondamentali: *il tema della Cena*, esposto dagli archi, rad-

doppiati dal fagotto e dal clarinetto, con cui si apre questa pagina sinfonica; *il tema del Graal*, che, esposto per un attimo dagli ottoni e ricavato, come già detto in precedenza, dall'*Amen di Dresda*, lascia immediatamente spazio al terzo tema, quello della *Fede*, declamato sempre dagli ottoni, a rappresentare la forza della Fede che sconfigge ogni avversità. Il quarto *Leitmotiv*, esposto in questo preludio, è, infine, quello, brevissimo, ma altamente significativo e ripreso con una certa frequenza durante l'opera, della *Lancia*, che ha ferito Amfortas.

°°°

Completata nella primavera del 1845, l'opera *Tannhäuser* fu rappresentata per la prima volta il 19 ottobre dello stesso anno al teatro di Dresda dove andò incontro a un parziale insuccesso, in quanto il pubblico rimase profondamente deluso nelle sue aspettative di assistere ad un nuovo *grand-opéra* simile al *Rienzi*. Il compositore, in seguito, avrebbe rimangiato più volte quest'opera, migliorandone alcune parti, ma sul *Tannhäuser* sono stati espressi, da parte dei critici, pareri opposti: è un'opera, per alcuni, di transizione, per altri, di anticipazione della *musica dell'avvenire*. *L'ouverture*, soprattutto nella versione di Dresda, ci presenta questo dramma che pervade Tannhäuser, il quale sta tra il cielo, a cui aspira con ansia, e i peccati che lo trattengono a terra. Il celebre coro dei Pellegrini, uno stupendo corale, qui affidato ai corni, ai fagotti e ai clarinetti, che apre l'ouverture, mostra, anche nella sua strutturazione intervallare, la volontà, il desiderio, di ascesa di un uomo che, quasi dantesca-mente, vorrebbe salire il colle del Purgatorio senza espiare, ma, nello stesso tempo, è impossibilitato a farlo. Nella sezione centrale, di carattere contrastante, è rappresentato da Wagner l'amore profano con i temi del baccanale e quello dell'*Inno a Venere*, intonato da Tannhäuser nella scena che si svolge sul *Venusberg*, mentre nella terza e ultima

parte ritorna il tema del Coro dei Pellegrini a sancire in modo solenne la redenzione del cantore errante.

°°°

I Maestri cantori di Norimberga erano, nella Norimberga del XVI secolo, artigiani-poeti che, per tradizione, effettuavano le loro gare di canto nella città e Wagner ebbe l'opportunità di conoscere la loro storia nel 1845 quando, per distrarsi dalle fatiche della composizione del *Lohengrin*, lesse, per puro svago, la *Storia della poesia tedesca* di Georg Gottfried Gervinus. Il compositore, durante l'estate del 1845, si era recato in vacanza con la moglie Minna, il cane e il pappagallo ai bagni di Marienbad dove, per disposizione del medico, avrebbe dovuto sottoporsi anche a un ciclo di cure necessarie per i suoi malanni fisici. La lettura dei *Cantori di Norimberga*, pertanto, oltre a soddisfare il suo desiderio di non trascurare gli interessi letterari che vennero, però, orientati verso argomenti non impegnativi, fece risorgere in Wagner il desiderio, che, peraltro, aveva da tempo, di dedicarsi alla composizione di un'opera buffa, in ciò sollecitato anche dagli amici. Passarono, però, 17 anni prima che Wagner si accingesse a scrivere *Die Meistersinger von Nürnberg*, la cui composizione durò ben cinque anni dal 13 aprile 1862 al mese di ottobre del 1867. Rappresentata per la prima volta sotto la direzione di Hans von Bülow, al Teatro Nazionale di Monaco, il 21 giugno 1868, alla presenza del re Luigi II di Baviera, contravvenendo al desiderio di Wagner il quale avrebbe voluto che fosse Norimberga a ospitare la *première*, l'opera fu il suo più grande successo teatrale, nonostante qualche perplessità da parte della critica.

Composta nella primavera del 1862, l'*ouverture* è una pagina di carattere festoso la cui struttura è ascrivibile alla forma-sonata con un ampio sviluppo nel quale vengono presentati i principali *Leitmotive* dell'opera, tra cui spiccano quello della processione dei Maestri e il lirico tema dell'appassionato canto di Walther von Stolzing.

DONATO RENZETTI DIRETTORE

Tra i più apprezzati direttori d'orchestra della scuola italiana, è Direttore Emerito del Teatro Carlo Felice di Genova dal 2021 ed ha al suo attivo un repertorio operistico vastissimo, che conta oltre cento titoli che attraversano l'intera storia del melodramma italiano. Vincitore nel 1980 del Premio Guido Cantelli, ha diretto alcune tra le più importanti orchestre del panorama internazionale, nei più famosi teatri del mondo ed è stato regolarmente ospite dei più prestigiosi festival. È stato Direttore Principale dell'Orchestra Internazionale d'Italia, Direttore Principale dell'Orchestra Regionale Toscana, Direttore Principale Ospite del Teatro de Sao Carlos in Portogallo e Direttore Artistico e Principale dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana, oltre che Direttore Musicale del Macerata Opera Festival. Dal 2015 è anche Direttore Musicale della Filarmonica Gioachino Rossini.

La sua discografia comprende registrazioni di Schubert, Mozart, Tchaikovsky, Mayr e Cherubini oltre che opere quali *Attila*, *Il signor Bruschino*, *La cambiale di matrimonio* e *La Favorita*. La sua registrazione del *Manfred* di Schumann con l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala e Carmelo Bene ha vinto il XIX Premio della Critica Discografica Italiana. Con la Filarmonica Rossini ha registrato tutte le *Ouverture* di Rossini distribuite dall'etichetta Decca, con Naxos due opere rare di Respighi (*La bella dormiente* e *La campana sommersa*) con i complessi del Teatro Lirico di Cagliari e con Dynamic la prima edizione audiovisiva dell'opera di Bellini *Bianca e Fernando* con i complessi del Teatro Carlo Felice di Genova.

Per 30 anni ha insegnato direzione d'orchestra presso l'Accademia Musicale Pescarese e dai suoi corsi sono usciti molti tra i migliori direttori d'orchestra oggi in attività, tra i quali Gianandrea Noseda e Michele Mariotti. Dal 2019 ha iniziato un nuovo progetto didattico presso l'Alta Scuola di Perfezionamento di Saluzzo in collaborazione con la Filarmonica Teatro Regio Torino.



VITTORIO BRESCIANI PIANOFORTE

Considerato oggi "uno dei maggiori interpreti lisztiani delle ultime generazioni" (Amadeus), dopo essersi affermato sulla scena internazionale con il 2° premio al Concorso Internazionale Franz Liszt di Parma, si è esibito come pianista per le più importanti istituzioni concertistiche, per prestigiosi festival internazionali tra i quali quello dell'American Liszt Society e si è esibito nella storica Haus Wahnfried di Bayreuth per la Richard Wagner Verband, su un pianoforte Steinway del 1876 appartenuto a Wagner e frequentemente suonato da Liszt. Con il pianista Francesco Nicolosi ha fondato il Franz Liszt Piano Duo. Nel frattempo ha affiancato l'attività direttoriale a quella pianistica, collaborando con varie tra le più prestigiose orchestre internazionali.

Ha pubblicato per Naxos la prima registrazione mondiale della *Dante-Symphonie* di Liszt nella versione originale per due pianoforti con il pianista Francesco Nicolosi e la *Faust-Symphonie* per due pianoforti e coro maschile. La sua discografia comprende anche una precedente incisione della *Faust-Symphonie* di Liszt per Nuova Era e tre monografie dedicate al repertorio virtuosistico lisztiano per l'etichetta Dynamic. Ha partecipato alla registrazione integrale degli *Studi* op. 740 di C. Czerny, edita da Musikstrasse. Tra i suoi migliori successi, vi anche è la creazione dello spettacolo multimediale sulla "Divina Commedia", basato sulla *Dante-Symphonie* di Liszt, rappresentato presso numerosi tra i più importanti teatri e festival italiani ed esteri, tra cui il prestigioso International Performing Arts Center di Mosca, dove ha diretto la Bolshoi Cajkovskij Symphony Orchestra con l'attrice russa Alla Demidova. Sullo stesso palcoscenico ha poi debuttato anche l'altro progetto multimediale basato sulla *Faust-Symphonie* di Liszt. Con l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona ha diretto l'*Oratorio di Natale* dal *Christus* di Liszt, consacrando al successo del pubblico un capolavoro lisztiano ingiustamente dimenticato.



L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Eva Bindere *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **
Antonino Alfano
Gabriele Antinoro °
Giorgi Beninati °
Maurizio Billeci
Sergio Di Franco
Debora Fuoco °
Domenico Marco
Luciano Saladino
Agostino Scarpello
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *
Salvatore Petrotto **
Agnese Amico °
Gabriele Antinoro °
Angelo Cumbo
Francesco Graziano
Francesca Lusi
Alessia La Rocca °
Marcello Manco
Edit Milibak °
Martina Ricciardo °
Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti *°
Vytautas Martisius **°
Renato Amrbosino
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Zoe Canestrelli °
Roberto De Lisi
Roberto Presti
Camila I. Sanchez Quiroga °

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°
Domenico Guddo **
Loris Balbi
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Daniele Lorefice °
Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *
Vincenzo Graffagnini **
Giuseppe D'Amico
Paolo Intorre
Francesco Monachino °

OTTAVINO

Maria Chiara Sottile °

FLAUTI

Floriana Franchina *°
Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°
Stefania Tedesco
Enrico Paolucci °

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Alessandro Cirrito *°
Tindaro Capuano
Innocenzo Bivona
(cl.basso e 2° cl.) °

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°
Massimiliano Galasso
Daniele Marchese
(controfagotto e 3° fg.) °

CORNI

Mattia Battistini *°
Antonino Basci
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Giuseppe M. Di Benedetto *°
Antonino Peri
Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Massimo La Rosa *°
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto
Giovanni Dioguardi °
Giuseppe Sinfolini °

ARPA

Francesca Cavallo *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

Politeama la grande musica.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Politeama Garibaldi

Domenica 19 maggio, ore 17,30 - Sala Rossa

**MUSICA DA CAMERA
AL POLITEAMA GARIBALDI E NON SOLO...**

Un compositore non allineato: un ritratto di Eliodoro Sollima

Intervengono **Dario Oliveri** (Università di Palermo)
e **Anna Maria Sollima** (Conservatorio "A. Scarlatti" di Palermo)

Trio Kemonia

Fabio Mirabella *violino*

Domenico Guddo *violoncello*

Riccardo Scilipoti *pianoforte*

Beethoven *Trio in mi bemolle op.1 n.1*

E. Sollima *Tre movimenti*

Haydn *Trio in sol maggiore Hob. XV: 25 "Ungherese"*

Venerdì 24 maggio, ore 21,00

Sabato 25 maggio, ore 17,30

ANDREA LUCCHESINI / ČAJKOVSKIJ

EMMANUEL TJEKNAVORIAN *direttore*

ANDREA LUCCHESINI *pianoforte*

Čajkovskij *Concerto n. 1 in si bemolle minore
per pianoforte e orchestra op. 23*

Rachmaninov *Sinfonia n. 2 in mi minore op. 27*



INQUADRA IL CODICE QR
CON IL TUO SMARTPHONE
E CLICCA SUL LINK
PER SCOPRIRE TUTTI
GLI APPUNTAMENTI
DELLA STAGIONE 2023-24



Botteghino Politeama Garibaldi
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24

VIVATICKET

riolo.it



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giovanni Lorenzo Catalanò

Presidente

Sonia Giacalone

Alessandra Ginestra

Dario Romano

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Fulvio Coticchio

Presidente

Pietro Siragusa

www.orchestrasinfonicasiciliana.it

